

Palermo dopo la crisi

«Resistenze, boicottaggi, trabocchetti e poi il colpo deciso dall'alto. Si vogliono restringere gli spazi della democrazia»

Il vicesindaco ripercorre due anni e mezzo di giunta

«Ora giudicherà la gente...»

Aldo Rizzo racconta la sfida degli onesti

Per due anni e mezzo, con Leoluca Orlando, è stato alla guida della giunta di Palermo, la grande «anomalia» sgradita a molti. In una serata calda che preannuncia la primavera, nel salotto di casa che ha visto tante riunioni e tanti incontri dei protagonisti di quell'esperienza, Aldo Rizzo, indipendente eletto nelle liste del Pci, racconta la storia politica e umana di due anni indimenticabili.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

■ PALERMO «La storia di Palermo la conosco. Sono stati due anni e mezzo difficilissimi. Pezzi del vecchio potere, dentro e fuori il Comune ci hanno ostacolato in ogni modo con resistenze boicottaggi anche trabocchetti. Ora spetta alla gente giudicare». Aldo Rizzo inizia il suo racconto. Nel salotto di casa, tanti libri e molti quadri i rumori della notte giungono altissimi lontani. La giunta di cui è stato vicesindaco si è appena dimessa.

«Il risultato più forte che abbiamo ottenuto - dice Rizzo - è un nuovo consenso fra la gente, un modo nuovo di vedere l'amministrazione cittadina. Sai quante telefonate quante lettere quanti biglietti ho ricevuto in questi giorni? Gente comune, illustri sconosciuti che ti dicono "Ora Palermo non ha più una giunta degli onesti". Eccola, la grande anomalia di Palermo. Si può dire tutto di questa giunta. Ma una rottura l'abbiamo compiuta e decisiva. Ognuno ha un'indole sua un carattere una personalità distinta che lo porta a privilegiare questo o quello. Ma tutti eravamo animati dalla volontà di produrre qualcosa di nuovo».

Certo, non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare. Forse abbiamo fatto troppo da qualche parte e troppo poco da qualche altra. Ma in due anni abbiamo fatto più cose che le altre giunte in vent'anni. Pensa ai rifiuti di questa città, un problema che si trascina da anni nel più totale disinteresse. Palermo aveva 20 autocompattatori contro i 140 di Torino. Quando siamo arrivati a Palazzo di Città, le strade e le piazze soffocavano nell'inquinazione. Oggi a Palermo di autocompattatori ce ne sono 110. Oppure pensa a Mondello dove abbiamo tolto tutte le baracche abusive. Ci sono stato fatto giorno un sogno. Il solito mare restituito finalmente ai palermitani. E poi lo Zen, il quartiere più famoso di Palermo dove i bambini giocavano nei liquami. Abbiamo costruito un quartiere senza fognaie, senza rete idrica

senza luce elettrica. Ora nello Zen 2 si aprono i cantieri per le opere di urbanizzazione primaria. In ritardo forse ma si aprono.

Ho molti amici al di fuori della politica. E molti, non importa se liberali o socialisti o che altro esprimono un giudizio positivo su questa giunta. Certo per i quadri di partito la faccenda è diversa. Ma questo giudizio positivo io lo sento nella gente. Anche se il palermitano è per natura diffidente, si lamenta, vuole sempre qualcosa di più, a volte è cinico. Ma ha equilibrio, capisce le differenze.

Adesso dovremmo fare la lista del rinnovamento con tutte le forze che hanno dato vita alla giunta. Perché l'esperienza di Palermo dimostra che è possibile su un progetto mettere insieme laici, cattolici, movimenti, forze di progresso, giovani... E durata due anni e mezzo, la giunta ma poteva durare dieci. È caduta perché è stata colpita dall'esterno da Roma da Craxi Andreotti e Forlani. Era una giunta fortissima perché animata da una grande serenità. Certo si stava fino alle tre di notte a litigare e ad accapigliarsi sui singoli problemi. Ma siamo sempre stati sereni, e uniti fino in fondo sul senso della nostra esperienza.

Sarebbe un errore valutarla con un'ottica soltanto palermitana. Non perché sia un laboratorio politico esportabile. Ma perché se un frutto è buono può crescere anche in altre parti. E infatti sta crescendo. La nostra esperienza è stata arzerata cancellata dall'alto. Da Roma. È un fatto davvero preoccupante. Perché questa volta il problema non era quello di rendere omogenea al governo nazionale una giunta anomala. Perché non hanno voluto soltanto colpire Orlando la sua figura la sua leadership. La verità è che si sente puzza di regime. Si vuol ridurre il pluralismo si vogliono restringere gli spazi della nostra democrazia. Si vuole rendere ogni cosa omogenea all'asse di ferro che oggi governa il paese. Per questo Palermo è un caso nazionale.



Occupanti abusivi nel quartiere Zen di Palermo. Sopra, Aldo Rizzo

Abbiamo scritto una pagina nuova nella lotta alla mafia. In tutti i sensi. Vedi proprio in questi giorni ho ripensato alla mia carriera di magistrato. Nel '72 istruii il primo grande processo contro la mafia. Ci furono molti mandati di cattura. Molti dei nomi che si leggono oggi tra gli imputati al maxi-processo sono gli stessi di allora. Ma mentre molti mafiosi erano in galera la mafia si rafforzava. Entrava nel traffico internazionale degli stupefacenti. Iniziava l'escalation dei delitti politico-mafiosi.

Perché? Perché il carcere è un groviera il mafioso dal carcere comanda come e più di prima. Non è la via giudiziaria che sconfigge la mafia. Certo è importante perché restituisce fiducia allo Stato. E soprattutto perché produce cultura mette in moto le coscienze, ridà speranza. Ma i processi non bastano.

Al Comune spetta un ruolo decisivo. La trasparenza e la correttezza amministrativa sono altrettante barriere all'infiltrazione mafiosa agli appalti inquinati, al proliferare dei comitati d'affari. E restituiscono fiducia alla gente. Così si disarmano i boss. Mi ricordo una piazza di Palermo, in un quartiere, come si usa dire ad alta densità mafiosa. L'abbiamo risanata, restituita ai cittadini. Mi ricordo la curiosità quasi incredulità con cui la gente mi guardava. Avevamo preso una decisione spontaneamente senza che nessun Loss chiedesse nulla.

Ora noi ce ne andiamo. Ma chi verrà dopo di noi troverà una strada già tracciata. Sarà percorrerla. Quando siamo arrivati noi non era nulla. Pensa il Comune di Palermo non conosce neppure il suo patrimonio. Non ci sono i registri! Non è mai stato fatto

un censimento dell'edilizia scolastica. E sai perché? Perché il c è la grande vergogna degli affitti Centinala di milioni pagati dal Comune, magari per uno scantinato trasformato in aula scolastica. E poi i palazzi dichiarati pericolanti quando pericolanti non erano. Così si ottengono due piccioni con una fava. Il palazzo è libero e aumenta di valore

e la gente va nelle locande, che il Comune paga come un hotel di prima categoria perché, per l'errore di un funzionario, chi ci vive per anni viene conteggiato come se ci alloggiasse un solo giorno. Noi agli sfrattati abbiamo dato in affitto le case del Comune. Il che tra l'altro è più adeguato alla loro dignità di cittadini. Non è stato tutto rose e fiori

ri naturalmente. Non voglio dire questo. Il guaio di questa città è il persistere di una cultura distorta che non si abbatte in due anni. È una cultura che coinvolge anche gente insospettabile, diventa un modo di essere e di fare. Ma credo che i palermitani abbiano capito che è possibile cambiare. Non c'è un destino che condanna Palermo ad essere una città del Terzo mondo.

La politica è fatta di idee ma anche di uomini. I protagonisti della "primavera" sono importanti. Mi ricordo le riunioni che facevamo proprio qui, in questa casa, nell'agosto di due anni fa. Vedi a Palermo non ci sono stati soltanto i partiti forse senza questi uomini la storia sarebbe stata diversa.

Non dico che abbiamo sconfitto la piovra ci mancherebbe. Posso però dire abbiamo alzato delle barriere. Quando vedo che una pratica dorme in qualche ufficio, oppure corre troppo in fretta, chiedo subito una giustificazione per iscritto. Perché può voler dire che una tangente è in arrivo o è appena arrivata. È difficile bloccare la corruzione

perché tutti ci guadagnano. Paga solo l'ente pubblico, ma nessuno lo saprà mai. Se una cosa vale due e io dico che vale cinque, e facciamo a metà chi si lamenta mai? I tangenti non ne ho mai chieste e devo dire che qualche stupore l'ho suscitato. E ho fatto un calcolo, sai oggi avrei, in qualche banca non meno di 5 miliardi. L'onestà di questa giunta ha sconvolto equilibri stratificati. Anche se è difficile forse è impossibile sapere esattamente che cosa succedeva prima.

Ho la memoria affollata di ricordi. A dicembre sono stato a via Tavoltonda un piccolo quartiere senza luce, la piazzetta al buio un presepe in provvisori in un garage. Ho detto spero di festeggiare il Natale con voi nella piazza illuminata. E il 25 dicembre, verso le sette di sera ho detto all'autista "Andiamo a vedere". La piazza era illuminata, si ma vuota, il garage chiuso pioveva. Ero un po' deluso, non c'era nessuno. Passano nemmeno due minuti e la piazza si riempie di gente, con lo spumante e i bicchieri di plastica. Questa è Palermo».



Cariglia
«Craxi voleva farci scomparire...»

■ BOLOGNA. L'errore gravissimo del Psi è stato quello di tentare «di far scomparire il Partito socialdemocratico» allo scopo «di occupare solo lui lo scenario politico insieme alla Dc». Lo sostiene il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, che parlando a Bologna ha sottolineato che su questo fatto «non c'è stata ancora autocritica». Eppure - per il leader del Psdi - si tratta di un errore «non certo inferiore a quello del 48».

Ovviamente il riferimento al dopoguerra è relativo alla costituzione del «Fronte popolare» che avvenne «per responsabilità dirette sia del Pci, ma soprattutto del Psi che ne assunse l'iniziativa». La conseguenza di quel clima secondo Cariglia, è che «occorrevano del tempo prima di convincere gli italiani che solo una grande forza socialista riformista può rilanciare il paese in un contesto alternativo con le forze moderate», anche se ammette il segretario Psdi «oggi ce ne sarebbero le premesse».

Negativo è per Cariglia il fatto che nel Pci ci siano posizioni vane che oscillano tra l'accettazione del cambiamento i dubbi o addirittura la fedeltà nei confronti di un passato che non esiste più e che persino Gorbaciov ha rinnegato. Il comunismo italiano - conclude il segretario del Psdi - potrà svolgere un certo ruolo, anche se non più dominante come ieri, in un contesto alternativo della sinistra socialdemocratica solo nella misura in cui saprà voltar pagina con una seria analisi autocritica».

Altissimo
«Il governo realizza troppo poco»

■ ROMA. «La classe politica italiana non nasce a svincolarsi dal provincialismo e da una sorda lotta per la conquista di sempre nuovi spazi di potere». Lo sostiene Renato Altissimo, segretario del Partito liberale, che in una dichiarazione si dice «preoccupato» per la circostanza. È per questa ragione - continua - che i liberali insistono affinché la maggioranza ritrovi la necessaria solidarietà politica che le consenta di procedere sulla strada indicata dal programma».

Qui il è questa strada? Un itinerario che ha come «tappe obbligate» il «recupero di efficienza e di trasparenza della pubblica amministrazione» - che conseguire «anche attraverso un piano di privatizzazioni per servizi e strutture non strategiche» - una riforma dei meccanismi istituzionali «che permetta di uscire dal pantano dei veti incrociati e delle logiche consociative». L'avvio «di radicali riforme nei settori della sanità, dell'istruzione e della giustizia».

Fin qui l'invito rivolto ai partner di governo. Ma perché quest'approccio se si tratta, come sostiene Altissimo di una strada indicata dal programma? Perché, è ancora il segretario liberale a parlare «molte sono le resistenze, dettate in gran parte da inconfessati interessi corporativi e assistenziali». Le stesse dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio Andreotti - conclude - «sembrano trovare grandi difficoltà a tradursi in decisioni politiche e in scelte legislative».

Verdi
Convegno unitario a Bergamo

■ ROMA. La volontà di procedere all'unificazione della federazione liste verdi e verdi arcobaleno della Lombardia è stata espressa nel corso di un convegno che si è tenuto ieri mattina a Bergamo per iniziativa degli stessi due gruppi verdi lombardi. Presenti i deputati Edo Ronchi e Sergio Andrei, oltre ad esponenti delle due forze politiche delle province lombarde. Nessuna decisione ufficiale è stata presa, né poteva essere assunta in quella sede, ma il convegno ha segnato come hanno rilevato i protagonisti una prima tappa nel processo di riforma dei gruppi verdi. Il processo che non può essere esclusivo appartenimento del «Sole che ride» o dei verdi arcobaleno ma deve coinvolgere oltre alle associazioni ambientaliste anche aree di un pugno del volontariato. La controprova della volontà del «Sole che ride» di arrivare alla costituzione di una lista unica dei verdi si avrà all'assemblea regionale del 25 febbraio mentre gli arcobaleno torneranno a riunirsi domani in una sede a Bergamo.

Marsica
«Anche noi vogliamo la Provincia»

■ AVEZZANO. Avezzano torna a reclamare l'insediamento della Marsica nel pacchetto di nuove province indicate dalla legge di riordino delle autonomie locali. Lo ha annunciato un emendamento al testo che dovrà essere in queste settimane esaminato dall'assemblea di palazzo Madama. L'iniziativa è dei 37 sindaci dei Comuni della Marsica che si sono riuniti ad Avezzano sotto il coordinamento della «Legge di Marsi». Già nei mesi scorsi, allorché la commissione Affari costituzionali della Camera si stava occupando dell'esame in sede referente della proposta di legge di istituzione di nuove province, Avezzano reclamò l'insediamento nel gruppo di istituendo nuovi enti territoriali. La palla però fu rinviata al Consiglio regionale per il necessario parere. E l'assemblea abruzzese non ha mai sciolto il nodo della duplice richiesta sul tappeto di Avezzano e Sulmona. Per la cronaca, le 7 province che il governo dovrebbe istituire entro 2 anni sono Prato, Lodi, Cecina, Biella, Rimini, Crotone e Verbano.

Comuni
Crisi a Lamezia Terme

■ ROMA. Si è dimessa a Lamezia Terme la giunta comunale guidata dal democristiano Pasquale Materazzo. L'evento era espressione di una maggioranza composta da Dc e Psi con l'appoggio esterno del Pli. La decisione è stata presa per dissenso nella maggioranza.

Crisi risolta invece a San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia dove il socialdemocratico Matteo Cappucci è stato eletto sindaco con i voti di Dc, Psdi e Pli. Ma siccome in suo favore hanno votato 17 dei 16 consiglieri della maggioranza, Cappucci ha accettato l'incarico con riserva. Al momento della votazione i socialisti hanno abbandonato l'aula, otto sono state le schede bianche, una quella nulla. L'elezione della giunta (quattro assessori eletti e due supplenti) è stata rinviata in vista al 7 marzo prossimo. Il precedente esecutivo cittadino composto da esponenti di Pci, Psi e Psdi, era stato eletto il 20 luglio del 1989 e si era dimesso il 1 gennaio scorso.

Almeno una volta alla settimana

La salute è più protetta con una presenza ricca e diversificata di fermenti lattici vivi. KYR è un alimento salutare che, oltre ai fermenti dello yogurt tradizionale, contiene altri fermenti vivi in più: il Lactobacillus Acidophilus e il Bifidobacterium Bifidum. Ciascuno dei fermenti vivi di KYR svolge una particolare attività a difesa dell'organismo, perché può contrastare numerosi tipi di flora batterica nociva responsabile di vari disturbi. Le più avanzate ricerche



condotte a livello internazionale, confermate dalle nostre più recenti sperimentazioni cliniche svolte in Istituti Universitari, dimostrano che i fermenti vivi di KYR svolgono rapidamente la loro benefica azione e si mantengono nell'organismo in elevato numero per almeno 8/10 giorni. Con KYR la salute può essere più protetta in modo gradevole e naturale.

Direzione Ricerca Scientifica Parmalat Prof. Claudio Salvadori

parmalat